

---

## Licei classisti?

**Autore:** Patrizia Mazzola

**Le schede compilate da alcuni Licei riguardo il Rav – Rapporto di valutazione, fanno emergere un settore della scuola ancora troppo settoriale e classista**

Come ogni anno, il Miur, Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, chiede alle scuole di compilare il **Rav, Rapporto di autovalutazione**, una sorta di mappa dell'Istituto, uno strumento che consente a tutti gli Istituti scolastici di riflettere sulla propria scuola per effettuare miglioramenti e aggiustamenti del percorso intrapreso dalla scuola stessa e nello stesso tempo aiutare le famiglie a scegliere la scuola confrontando le diverse opzioni. Dal rapporto scaturiscono i punti di forza e di debolezza dell'azione educativa, il target degli utenti, l'approccio e l'interazione con il territorio, l'offerta formativa e viene pubblicato e aggiornato sul portale **Scuola in chiaro**. Ma dall'autovalutazione di alcuni licei, alla voce "Opportunità", sono venute fuori alcune descrizioni che hanno provocato una vera e propria bufera e hanno lasciato perplesso tutto il mondo della scuola. Il liceo Visconti e il Falconieri ai Parioli di Roma, il Parini di Milano, il liceo D'Oria di Genova descrivono l'utenza della quale è composto il proprio istituto: **«Tutti, tranne un paio, gli studenti sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile»**, o ancora, quando si parla di alunni svantaggiati, **«per condizione familiare è pressoché inesistente»** (il liceo Visconti); «Poveri e disagiati costituiscono un problema didattico... **L'assenza di gruppi di studenti con caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza culturale costituiscono un background favorevole alla collaborazione** e al dialogo tra scuola e famiglia, nonché all'analisi delle specifiche esigenze formative nell'ottica di una didattica **davvero personalizzata»** (il D'Oria di Genova). Infine, il liceo paritario Falconieri, zona **Parioli di Roma**, precisa che **«gli studenti del nostro istituto appartengono prevalentemente alla medio-alta borghesia romana**. L'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è relativamente molto bassa e si tratta per lo più **di figli di personale delle ambasciate e/o dei consolati, particolarmente presenti nel quartiere Parioli**. La loro presenza è limitata nel tempo (3/4 anni) ed è legata ai trasferimenti dei Genitori presso altre sedi. **La spiccata omogeneità socio-economica e territoriale dell'utenza facilita l'interazione sociale. Non sono presenti né studenti nomadi né provenienti da zone particolarmente svantaggiate; negli anni sono stati iscritti figli di portieri e/o custodi di edifici del quartiere»**. Contrariamente alle indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola, che sottolinea di avere una particolare attenzione da riservare alle disabilità e ad ogni fragilità, al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio, i **dati statistici dei licei classici evidenziano ancora una scarsa inclusività, la selezione dell'utenza e le bocciature sono per la maggioranza riservate agli alunni provenienti da classi sociali svantaggiate. La [reazione](#) del ministro Fedeli non si è fatta attendere**. Con parole forti ha sottolineato come siano **«gravi le allusioni classiste nei Rapporti di valutazione**. Non sono assolutamente tollerabili e prenderemo provvedimenti specifici a seguito dei dovuti approfondimenti. Il Rav rientra peraltro fra gli strumenti di valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici. Terremo conto anche di questi elementi», aggiunge la Fedeli. Sappiamo tutti che la scuola italiana non è classista, lo testimoniano gli sforzi di migliaia e migliaia di docenti che faticosamente ogni giorno "fanno la scuola", ai quali fa sicuramente male leggere le affermazioni di questi giorni. **Sicuramente questi sono segnali di allarme di cui tener conto. In fondo la scuola rispecchia l'anima del Paese. Forse dovrebbe essere il contrario: si dovrebbe costruire il Paese a partire dalla scuola, da quella che tanti maestri e pedagogisti hanno costruito in questi anni. Uno di questi, Don Milani, ci ricorda: "Se si perde loro (gli ultimi) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati."** (*Lettera a una professoressa*)